



Giustizia: appello penalisti, politica recuperi autonomia dalla magistratura e riformi la giustizia.

Ucpi su appello Csm a ministro, basta con imposizioni da Terza Camera

Politica e magistratura “stanno dando il peggio di sé”. Nello scontro in atto sul tema Giustizia c’è chi dimostra tutta la propria insipienza ricorrendo a tatticismo per spezzare il fronte della magistratura associata, nominandone il capo della corrente oggi all’opposizione alla carica di sottosegretario: con il brillante risultato che quella medesima corrente si è affrettata a riconquistare la verginità perduta ponendo un eversivo “aut aut” al Ministro Guardasigilli, visto come troppo neutrale e quindi sollecitato a dare segnali concreti di sottomissione”. Dall’altra parte si proclama di non cercare soluzioni politiche per via giudiziaria, e tuttavia ci si “auto castra” politicamente, subendo il divieto anche solo di ragionare intorno a questioni serie ed ineludibili quale, appunto la conformazione dell’ordinamento, poiché si sa che la magistratura ‘nol consente’”. Di riforme di giustizia non si parla più in modo serio e responsabile. A destra si brandiscono come corpi contundenti, degradandoli ad armi di distruzione di massa, questioni strutturali, quali la separazione delle carriere, mentre a sinistra si riprende a chinare il capo agli espliciti diktat della magistratura associata, sempre più consapevole del proprio potere d’interdizione e, per altro verso, spaccata da lotte intestine”. E la “linea gotica” è tracciata dal vicepresidente del Csm, il quale, neanche parlasse dal un banco del Parlamento, scandisce, perché senta il silente Ministro, che i magistrati vanno ‘rispettati, apprezzati e difesi’”. Ancora, proprio oggi, “in assenza di argini, il plenum del Csm, sia pure a maggioranza, licenzia un appello al Ministro Cancellieri perché ‘faccia sentire il proprio sostegno alla magistratura intera senza incertezza alcuna ed affronti subito i temi reali e le difficoltà che affliggono il sistema giudiziario, nell’interesse preminente di tutti i cittadini’, ma aleggia nell’appello il presupposto - non detto - che i ‘temi reali’ non è il ministro, e tanto meno la politica, a stabilirli, ma quella che non smette di volersi imporre come la ‘terza Camera’ del Paese”.

In questo quadro la politica deve recuperare forza ed autonomia, altrimenti la giustizia non si risolleverà mai, e con essa il Paese.

Roma, 15 maggio 2013